

LA PENA DI MORTE NEL 2018: FATTI E CIFRE

Dati globali

Nel 2018 Amnesty International ha registrato almeno 690 esecuzioni in 20 paesi, il 31 per cento in meno rispetto alle almeno 993 del 2017. Si tratta del più basso numero di esecuzioni verificato nell'ultimo decennio.

La maggior parte delle esecuzioni ha avuto luogo, nell'ordine, in Cina, Iran, Arabia Saudita, Vietnam e Iraq.

La Cina è rimasta al primo posto per numero di esecuzioni, anche se i dati sull'uso della pena di morte sono ignoti in quanto sono considerati segreto di stato. Pertanto il numero totale di 690 esecuzioni esclude le migliaia di esecuzioni che si ritiene abbiano avuto luogo in Cina.

A novembre, le autorità del Vietnam hanno reso noto che nel corso dell'anno avevano avuto luogo 85 esecuzioni. Con questo dato, il Vietnam risulta tra i primi cinque stati per numero di esecuzioni.

Esclusa la Cina, il 78 per cento di tutte le esecuzioni registrate ha avuto luogo in soli quattro paesi: Iran, Arabia Saudita, Vietnam e Iraq.

Nel 2018 Botswana, Sudan, Taiwan e Thailandia hanno ripreso le esecuzioni. Rispetto al 2017, in Bahrein, Bangladesh, Giordania, Kuwait, Malaysia, Palestina ed Emirati Arabi Uniti non sono state registrate esecuzioni.

In Iran le esecuzioni sono calate da almeno 507 nel 2017 ad almeno 253 nel 2018, con una diminuzione del 50 per cento; in Iraq da almeno 125 nel 2017 ad almeno 52 nel 2018; in Pakistan da almeno 60 nel 2017 ad almeno 14 nel 2018; in Somalia da 24 nel 2017 a 13 nel 2018.

A giugno il Burkina Faso ha adottato un nuovo codice penale abolizionista. Rispettivamente a febbraio e a luglio, Gambia e Malaysia hanno annunciato una moratoria ufficiale sulle esecuzioni. Negli Usa, a ottobre, la legge sulla pena di morte dello stato di Washington è stata dichiarata incostituzionale.

Alla fine del 2018 142 stati (oltre due terzi del totale) avevano abolito la pena di morte per legge o nella prassi. Di questi, 106 (la maggioranza del totale) erano abolizionisti totali.

Condanne a morte sono state commutate in appello o a seguito di provvedimenti di grazia in 29 paesi: Afghanistan, Bahrein, Bangladesh, Barbados, Benin, Botswana, Cina, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Guyana, India, Iran, Kuwait, Malawi, Malaysia, Maldive, Marocco / Sahara Occidentale, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Qatar, Saint Kitts e Nevis, Sud Sudan, Sudan, Tanzania, Usa e Zimbabwe.

Otto condanne a morte sono state annullate in quattro paesi: Egitto, Kuwait, Malawi e Usa.

Amnesty International ha registrato almeno 2531 condanne a morte in 54 paesi, con una piccola diminuzione rispetto alle 2591 condanne a morte del 2017.

Alla fine del 2018 restavano nei bracci della morte in attesa di esecuzione almeno 19.336 prigionieri.

Nel 2018 sono stati utilizzati questi metodi di esecuzione: impiccagione, sedia elettrica, decapitazione, iniezione letale e fucilazione. In Iran sono state emesse due nuove condanne a morte mediante

lapidazione.

Sulla base delle notizie disponibili, in Iran sono state eseguite sette condanne a morte nei confronti di minori di 18 anni al momento del reato.

Almeno 98 esecuzioni per reati di droga hanno avuto luogo in quattro stati, il 14 per cento rispetto al totale comparato al 28 per cento del 2017. Sono state emesse almeno 226 condanne a morte per reati di droga in 14 stati.

Condanne a morte sono state inflitte al termine di processi che non hanno rispettato gli standard internazionali sul processo equo in vari paesi tra cui Arabia Saudita, Bangladesh, Bielorussia, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Iraq, Malaysia, Pakistan, Singapore e Vietnam.

Analisi regionali

Americhe

Per il decimo anno consecutivo, gli Usa sono rimasti l'unico stato a eseguire condanne a morte. I numeri delle esecuzioni (25) e delle condanne a morte (45) sono risultati leggermente in aumento rispetto al 2017.

Lo stato del Texas ha quasi raddoppiato il dato del 2017: 13 esecuzioni contro 7, poco più della metà di tutte le esecuzioni negli Usa. Il Nebraska ha eseguito la prima condanna a morte dal 1997, il Dakota del Sud dal 2012, il Tennessee dal 2009.

Oltre agli Usa, solo la Guyana ha emesso condanne a morte. Si è trattato del più basso numero registrato da quando, nel 1979, Amnesty International ha iniziato a produrre dati globali sulla pena capitale.

A ottobre la legge sulla pena di morte dello stato di Washington è stata dichiarata incostituzionale.

Asia e Pacifico

Sono state registrate almeno 136 esecuzioni in nove paesi, rispetto alle 93 esecuzioni del 2017. Questo aumento è stato dovuto alla rara diffusione dei dati sulla pena di morte in Vietnam. Non sono comprese le migliaia di esecuzioni che Amnesty International ritiene abbiano avuto luogo in Cina.

La Thailandia ha ripreso le esecuzioni per la prima volta dal 2009.

Il Giappone ha triplicato il numero di esecuzioni rispetto al 2017, da 4 a 15, a seguito dell'impiccagione di 13 prigionieri coinvolti nell'attacco mortale nel 1995 col gas sarin nella metropolitana di Tokio.

A Singapore hanno avuto luogo 13 esecuzioni: per la prima volta dal 2003 il numero è salito a doppia cifra.

In Pakistan c'è stato un calo del 77 per cento delle esecuzioni, da 60 nel 2017 ad almeno 14 nel 2018.

La Malaysia ha annunciato una moratoria sulle esecuzioni e la revisione delle leggi sulla pena di morte.

Sono state emesse almeno 1100 nuove condanne a morte in 17 stati, con un piccolo aumento rispetto

alle 1037 condanne a morte inflitte nel 2017.

Europa e Asia Centrale

Almeno quattro esecuzioni sono state registrate in Bielorussia, il doppio rispetto alle due del 2017. L'ultima volta che un ulteriore stato europeo aveva eseguito condanne a morte risale al 2005.

Kazakistan, Russia e Tagikistan hanno continuato a rispettare la moratoria sulle esecuzioni.

Medio Oriente e Africa del Nord

Il numero delle esecuzioni è calato del 41 per cento, da 847 nel 2017 a 501 nel 2018, il più basso numero di esecuzioni mai registrato.

Il numero degli stati che hanno eseguito condanne a morte è sceso a cinque (con una diminuzione del 50 per cento rispetto al 2017): Arabia Saudita, Egitto, Iran, Iraq e Yemen.

Iran, Arabia Saudita e Iraq sono rimasti i principali stati per numero di esecuzioni, 454 complessivamente e il 91 per cento del totale delle esecuzioni nella regione.

Sono state registrate 1170 condanne a morte, con un aumento dell'89 per cento rispetto alle 619 condanne a morte del 2017: il più alto numero riguarda l'Egitto, con almeno 717 condanne a morte rispetto alle 402 dell'anno precedente.

Africa Subsahariana

Quattro stati - Botswana, Somalia, Sud Sudan e Sudan - hanno eseguito condanne a morte. Le esecuzioni sono state 24, quattro in meno rispetto al 2017, grazie alla diminuzione in Somalia e nonostante l'aumento in Sud Sudan.

Le condanne a morte sono state almeno 212, con una notevole diminuzione rispetto alle almeno 878 condanne a morte del 2017.

Il numero degli stati che hanno emesso condanne a morte è salito da 15 a 17.

Il Burkina Faso ha abolito la pena di morte limitatamente ai reati ordinari e il Gambia ha istituito una moratoria sulle esecuzioni e ha ratificato un trattato internazionale contenente l'impegno ad abolire la pena capitale.